

Solidarietà

giornale popolare della Brianza

Numero unico stampato in proprio - Redazione: Ufficio Decanale di Assistenza e coordinamento Via Bartolomeo Aresè, - Seveso (Milano) - tel. 0362/506214 - 26 settembre 1976

L'impegno dei cattolici nella scuola

Fra qualche giorno riaprono le scuole e tutti i problemi connessi con il mondo dell'istruzione e dell'educazione verranno riproposti nella loro urgenza e nella loro gravità. Sono tanti questi problemi e qui ci limitiamo a ricordarne uno, quello della libertà della scuola.

Diciamo subito che noi cattolici siamo per la libertà scolastica, ma vogliamo anche precisare il senso di questa libertà, per evitare di essere fraintesi e per sfuggire al rischio della pura demagogia.

Ci si potrebbe dire che oggi in Italia la scuola è libera e ci si potrebbe citare a conferma l'articolo 33 della Costituzione: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento... Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione».

Nessuno di noi negherà il valore ideale ed il significato politico del dettato costituzionale, che tuttavia rimane soltanto teorico per una effettiva libertà scolastica, dal momento che il medesimo articolo aggiunge che le libere scuole non statali dovranno essere «senza oneri per lo Stato», limitando in questo modo sul piano economico e pratico quella libertà affermata sul piano teorico. Anche il ricorso alla libertà di educazione all'interno dell'unica scuola di Stato risulta oggi di fatto assai difficoltoso per il conformismo ormai imperante di certe ideologie e per le assurde pressioni esercitate contro i non allineati. Senza dimenticare che questo ricorso risulta del tutto errato, se collegato con la soggiacente dottrina di marca totalitaria dello Stato come unico educatore dei cittadini.

Noi vogliamo scuole veramente libere, perché vogliamo che siano i genitori, tutti i genitori, a poter scegliere la scuola per i propri figli, così come afferma l'articolo 30 della Costituzione: «È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli». I figli sono dei genitori, non dello Stato, e quindi essi sono i primari e legittimi educatori, non lo Stato. È l'insegnamento chiaro e autorevole del Concilio nella Dichiarazione sulla libertà religiosa: «Dal potere civile deve essere riconosciuto ai genitori il diritto di scegliere, con vera libertà, le scuole e gli altri mezzi di educazione e per questa libertà di scelta non devono essere loro imposti, né direttamente né indirettamente, oneri ingiusti».

Noi vogliamo anche la scuola a tempo pieno, se il tempo viene scelto liberamente e responsabilmente dai genitori e se il tempo pieno è in funzione di una più profonda maturazione dei figli nella libertà. Mentre siamo contrari alla scuola a tempo pieno, se essa significa sottrazione dei figli alle famiglie (anche se per certi aspetti la cosa può risultare comoda ai genitori) e se è in funzione di un indottrinamento a senso unico contro i primari diritti dei padri e delle madri.

Se finora, di fronte a tante assurdità della situazione scolastica italiana, ci siamo limitati a deplorare, a pregare e ad invocare qualcosa di diverso, d'ora in poi dobbiamo essere pronti a scendere anche nelle piazze e a rivendicare democraticamente e con coraggio i nostri diritti per la scuola.

I valori in gioco sono troppo importanti per continuare a tacere.

GERVASIO GESTORI

Artigiani a convegno al Nuovo di Seveso Uniti verso la ripresa

Si è tenuto presso il teatro Nuovo di Seveso, sabato scorso 18 settembre il Convegno per la ripresa economica alla presenza di esponenti politici e di esperti economici. Tra questi il Dottor Vitali, presidente della Provincia, il dottor Mascazzini, in rappresentanza dell'assessore alla Sanità della regione, il professore Cavallaro dell'Istituto Igiene e Profilassi di Milano, l'economista prof. Caloia dell'Università Cattolica, i dottori De Fabris e Ravagnati dell'Ufficio Imposte, un funzionario dell'ufficio IVA, il rag. Emilio Besana dell'INAIL, il sig. Bruno Sironi, vice-direttore del Banco di Desio e della Brianza, il dottor Luigi Neroni, direttore della Banca dell'Agricoltura di Desio, nonché i direttori e funzionari delle banche locali presenti in aula, fra un pubblico attento e qualificato.

L'architetto Adolfo Boffi che ha introdotto i lavori, dopo il saluto a nome del sindaco di Seveso da parte dell'assessore alle Finanze, ragionier Cassina, ha precisato che il Convegno è stato indetto dall'Ufficio decanale di assistenza e coordinamento tramite la Commissione del lavoro in esso insediata presso il centro di via Aresè. Scopo del Convegno: mettere a confronto le varie componenti politiche, economiche e sociali, nello sforzo comune della ripresa economica.

Ha esordito nella sua veste di segretario della Associazione Cristiana Artigiani (ACAI), il geometra Giuseppe Traversa che ha fatto il quadro della situazione in cui vengono a trovarsi gli artigiani, illustrando le varie proposte e risultati ottenuti tramite la sua attività facendo giorno per giorno la spola tra la Regione e la Provincia.

Nel quadro della riqualificazione del credito artigiano, Traversa

ha lanciato la proposta del «conto corrente» che permette di bonificare ai correntisti artigiani i giorni di valuta tra le varie operazioni, la necessità di collocare meglio lo sconto cambiario, di snellire le pratiche di credito a mezzo l'Artigian-Cassa, mettendo a disposizione ogni mezzo per alleviare le difficoltà economiche in cui vengono a trovarsi gli artigiani.

Il dottor Maderna ha posto l'attenzione su tre temi: la mano d'opera, il credito, la formazione di consorzi di vendita e di acquisto.

Ha lamentato come la manodopera sia così scarsa per l'esodo degli artigiani verso grossi complessi industriali, quali le fabbriche automobilistiche, sia stata mortificata dall'evacuazione e dalla pressione di aziende esterne fatte in queste circostanze, pressioni che, se assestate, avrebbero reso Seveso un paese eminentemente pendolare e privo di ogni attività.

Ha quindi proposto alcune tesi sulla questione del credito, intese a non menomare l'istituto della garanzia e al tempo stesso invitando gli istituti a correre il rischio comune in cui versa la nostra città.

Non ha condiviso l'istituzione di un consorzio per la produzione proprio per la tipicità e la individualità dell'artigiano sevesino, che è giovane nella sua esperienza, accennando che Seveso è passato da una condizione agricola ad una condizione artigianale dopo il primo decennio del secolo.

Ha posto in risalto che gli artigiani di oggi sono gli operai di ieri che, anziché preferire la bottega, hanno preferito il piccolo laboratorio ma sempre lavorando per conto di terzi e raramente per la vendita diretta. Ha invece sostenuto che in un momento come questo, dove la possibile scorrettezza commerciale ha gioco facile, un consorzio di vendita e quello di

acquisto permetterebbe sbocchi nuovi e garantirebbe prezzi equi e facilitazioni. Ha quindi proposto alle autorità regionali e provinciali che inseriscano nei loro bandi di concorso attestati di Scuole professionali al fine di valorizzare i titoli e di intradare all'educazione professionale e specializzata i giovani.

Il segretario della CISL Murri che sedeva al fianco di Maiocchi, segretario dell'Unione artigiani, ha fatto il punto sindacale della questione. Efficaci gli interventi del signor Visentini e dell'architetto Paella che hanno polemizzato contro l'assegnazione, da parte della Provincia, ad una ditta di Castiglione delle Stiviere l'appalto della recinzione della zona inquinata.

Il dottor Pozzoli ha auspicato

A. MADERNA

Continua pag. 3



L'aborto non è libertà

Dati scientifici abilmente manipolati, pressioni politiche e personali ai ginecologi e agli psichiatri, campagne di stampa, sit-in delle femministe, manifestazioni: sugli aborti di Seveso tutti si sono riuniti in dovere di intervenire e, spesso di «usare» della vicenda per fini che nulla hanno a che vedere con la situazione locale.

Dall'aborto terapeutico è stato facile spostare il discorso sull'«aborto eugenetico», e oggi tanta autorevole stampa laica e sedicente progressista già si prepara a sbandierare la vittoria della scienza e del progresso sull'«oscurantismo medioevale» di chi è contrario all'aborto, come fine e come mezzo.

La posizione assunta dal prof. Amico e dal prof. Corti è stata una doccia fredda per chi voleva presentare i toni della polemica come una lotta tra la scienza e la «retriva» cultura cattolica (non a caso, ma nulla è «a caso») in questa vicenda, sono stati ripescati anche Galileo Galilei e Giordano Bruno, Torquemada e l'inquisizione.

Un uomo di scienza, coerente e leale con se stesso e con la sua professione che ha solamente voluto esercitare il proprio diritto e dovere di medico a difendere la vita che gli è affidata, da fastidio.

Da fastidio perché contraddice i termini della polemica, perché nega che la scienza sia «quella» scienza, e la medicina sia «quella» medicina.

Così non si è trovato nulla di meglio che coinvolgere anche il prof. Corti e il prof. Amico nella falsa logica delle contrapposizioni. Come dire: chi è per l'aborto tout court (e non importano i motivi) è per il progresso, chi è contro è contro il progresso.

Il giudizio che viene giocato in questa vicenda è sempre più politico, e questo neppure ci scandalizzerebbe, ma, cosa ben più grave, è falso e imposto.

Non viene nemmeno posta in

GIANCARLO GIOIELLI

Continua pag. 3

Al vaglio i danni

Il presidente della Coldiretti fa il punto sulla situazione

Ci siamo rivolti al signor Bellingeri, presidente della sezione locale della «Coltivatori diretti», per sapere cosa è stato fatto e cosa si farà per quanto riguarda le colture e gli animali delle zone colpite.

D. Come la Regione intende risarcire i danni alle colture e agli orti?

R. Secondo accordi presi dalla amministrazione locale con quella regionale. Già dalla settimana prossima un inviato dell'Ispettorato Agrario e uno della Forestale inizieranno ad eseguire una valutazione degli orti della zona di rispetto. Gli orti verranno pagati al metro quadro, da 900 lire i più belli fino a 300 lire al metro quadro i più scadenti. Gli alberi da frutto saranno potati e il danno per la frutta verrà risarcito.

Per quanto riguarda le aziende agricole, è già stata fatta una valutazione dei raccolti persi. Per il reddito aziendale si provvederà in seguito.

D. Cosa si è fatto per gli animali?

R. Tutti gli animali della zona A e zona B sono già stati abbattuti. Per la zona di rispetto, si procederà all'abbattimento, per altro già iniziato, degli «animali di bassa corte». Per gli animali più grossi non si è ancora deciso che cosa fare.

Gli animali abbattuti sono già stati pagati, quelli che verranno abbattuti nella zona di rispetto saranno risarciti entro dieci giorni dell'abbattimento.

D. Si può ritenere soddisfacente il risarcimento?

R. Non proprio soddisfacente perché i capi pre-

giati sono stati pagati come gli altri. Comunque la gente accetta senza troppe discussioni, perché in questi animali non può né venderli né mangiarli.

D. Quali danni ha subito la campagna nelle diverse zone, soprattutto in relazione ai prossimi raccolti?

R. Nella zona di rispetto, secondo una ordinanza del Sindaco, non si può seminare fino al 1° gennaio 1977. Questo comporta la perdita di un altro raccolto per quelle colture, come il frumento, che vanno seminate in autunno.

Per la zona A sappiamo che per cinque o sei anni non si potrà fare nulla. La zona B, invece, rimarrà ferma fino a tutto il 1977.

D. Nella zona di rispetto nemmeno gli orti potranno essere seminati?

R. Anche per gli orti si deve aspettare gennaio. Effettuata la valuta, bisognerà distruggere gli ortaggi: a questo provvederanno due imprese assunte dal Comune. Poi bisognerà attendere la fine dell'anno.

Nel seguito del lungo e cordiale colloquio, il signor Bellingeri ha fatto presente l'urgenza che la Regione intervenga con disposizioni più tempestive e dettagliate di quanto è stato fatto finora.

Da ultimo indichiamo le persone cui rivolgersi in Comune per informazioni richieste: per le colture, dott. Ragni dell'Ispettorato Agrario; per gli animali, sig. Giuseppe Valentino del Centro Operativo Veterinario che, tra l'altro, si occupa degli abbattimenti.

Ci scrivono
da Inzago:

"Vogliamo
aiutarvi"

Inzago 12 settembre 1976

"Le profezie passeranno!
Le lingue taceranno!
La scienza finirà!
Ma la Carità
non avrà mai fine"

Accogliendo la parola di S. Giacomo "La fede senza le opere è morta" e l'invito del nostro Vescovo a pregare e a compiere un gesto di solidarietà verso chi è stato colpito dai danni causati dalla nube tossica, oggi, un gruppo di parrochiani di Inzago (uomini, donne, giovani) si è ritrovato per approfondire, al di là di ogni propaganda, i veri problemi dei vostri concittadini.

Nella discussione siamo partiti dall'articolo "Gas molti, salute poca" tratto dal giornale popolare "Solidarietà", e abbiamo posto l'attenzione su due problemi specifici: le multinazionali e la loro responsabilità nell'accaduto e l'aborto.

Dopo aver discusso è nata l'esigenza di impegnarci concretamente; non sapendo però come esservi utili chiediamo delle indicazioni per poter contribuire a risolvere le vostre difficoltà.

Nel frattempo sostenendovi con la nostra preghiera, manifestiamo la nostra solidarietà.

Giuliana e Giuseppe

Cari amici di Inzago, la vostra lettera e le vostre generose proposte giungono a confortarci nel lavoro che assieme a voi e agli altri amici della Brianza cerchiamo di condurre.

Di fronte alla attuale gravità della situazione riteniamo che il primo aiuto che potete darci è una presenza reale e qualificata della vostra fede nella situazione, attraverso un impegno sempre maggiore che muova e tragga alimento dalla unità che viviamo nella Chiesa.

In questo senso ci permettiamo di chiedervi di approfondire un dialogo con noi, sia attraverso momenti di discussione su alcuni articoli, sia attraverso la testimonianza del vostro lavoro. Per ultimo ci permettiamo di aprire una piccola parentesi: voi sapete che il nostro giornale, per quanto riguarda la distribuzione, si affida unicamente alla generosità dei suoi simpatizzanti. Una vostra mano in questa direzione ci riuscirebbe gradita nonché estremamente utile.

Invitiamo quanti volessero, offrire contributi, suggerimenti e proposte a scrivere a questo indirizzo: Solidarietà c/o Ufficio Decanale di Assistenza, via Bartolomeo Arese, 20030 Seveso (Milano)

LE PROPOSTE DELL'ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO POPOLARE

Un impegno per tutti

Lunedì 20 settembre, alla presenza di centinaia di persone, si è tenuta a Seveso un'assemblea indetta dal Movimento Popolare sui seguenti temi: "Lavoro, scuola, salute, urbanistica e finanziamenti agli enti locali". All'incontro, sollecitato dalle gravi contingenze dell'attuale situazione, hanno aderito numerosi operatori politici cattolici ed esponenti di realtà ecclesiali.

Quattro interventi-base, cui si sono aggiunte testimonianze, domande e richieste da parte dei

convenuti, hanno caratterizzato l'assemblea. Dopo l'intervento iniziale di Luciano Felappi, che ha detto in sintesi le direttrici su cui il lavoro si sarebbe sviluppato, ha preso la parola il sindaco Francesco Rocca. Egli ha denunciato la sostanziale impotenza in cui l'ente locale si trova, e che è stato posto in luce, in seguito alle vicende dell'ICMESA; ciò nonostante le sue parole hanno voluto significare la volontà di non arrendersi alla sciagura. Per questo però ha sottolineato è indispensabile la collabo-

razione di tutti i cittadini con gli amministratori pubblici: Rocca si è rivolto in particolare ai presenti, ricordando che "questo è il momento della verità per noi cattolici".

È stata quindi la volta dell'onorevole Andrea Borruso, il quale, riallacciandosi a quanto aveva già detto Rocca, ha evidenziato come la mancanza di poteri effettivi da parte del comune si sia rivelata rovinosa: "Dopo il centralismo statale - così ha detto Borruso - stiamo sperimentando il nuovo centrali-

simo regionale. Occorre fare una battaglia perché il comune si riappropri delle sue funzioni ed assuma una reale capacità decisionale". Il parlamentare s'è inoltre preoccupato di rilevare il ruolo avuto in questi mesi dai cattolici che ancora una volta sono usciti dal chiuso della loro indifferenza ed hanno ripreso la parola". La comunità cristiana, intesa come soggetto popolare, ha in effetti assunto nella gravità della situazione nuova e più precisa coscienza di sé, come la grande manifestazione del 12 settembre ha dimostrato. Infine, l'atteggiamento di quanti delegano la risoluzione dei problemi agli "addetti ai lavori" (autorità, partiti) è stato oggetto delle critiche di Borruso, che ha riaffermato come decisiva l'esistenza attiva ed incidente del soggetto popolare cristiano.

In conclusione dell'assemblea (una conclusione non formale, ma mobilitante), Giancarlo Cesena ha esposto ai presenti un pacchetto di proposte operative elaborate dal M.P., ed ha invitato tutti a coinvolgersi in prima persona nelle nascenti commissioni di lavoro. Tale pacchetto comprende:

- 1) La costituzione di un centro d'informazione.
- 2) Il riconoscimento del Comune quale protagonista della gestione della scuola.
- 3) La pubblicazione delle proposte emerse dal recentissimo convegno organizzato dall'Ufficio Decanale cui hanno partecipato artigiani, operatori commerciali, amministratori pubblici e sindacalisti. Partendo da queste proposte, la stesura di una piattaforma rivendicativa.
- 4) La costituzione di efficaci strutture sanitarie, quali ad esempio i consultori familiari;
- 5) La richiesta di una legislazione che garantisca il finanziamento dell'ente locale;
- 6) Un intervento a livello urbanistico per reperire case agli sfollati, ecc.
- 7) La richiesta da farsi alla stampa, di una informazione finalmente obiettiva. Borruso, dal canto suo, si farà interprete di queste istanze mediante un'interpellanza in parlamento. Come si può notare il compito che attende non solo il M.P. ma i cattolici tutti, è duro e difficile, né sono pochi coloro che tenderanno in ogni modo, come già hanno fatto di ostacolo.

GIORGIO LAZAR

UN NUOVO MODO DI FARE SCUOLA



Il tempo pieno non è un parcheggio

Data la necessità di tenere i ragazzi della zona B e della zona di rispetto il più possibile lontani dalle proprie case, si prospetta a Seveso l'eventualità della scuola a tempo pieno.

Quale posizione si dovrà tenere nei confronti del tempo pieno? Questo e altri problemi sono stati dibattuti lunedì 13 settembre presso il Centro Decanale di Seveso, in una assemblea cui hanno partecipato numerosi insegnanti, educatori e genitori cristiani.

Sia nella relazione introduttiva di Don Giampiero Crippa responsabile della Commissione Diocesana della scuola e del Prof. Osvaldo Brivio, dell'AIMC che negli interventi successivi, è stato ribadito come la scuola a tempo pieno possa essere uno strumento educativo adeguato se gestita dalle realtà locali, se capace di valorizzare quindi le diverse entità culturali presenti nella zona.

Il tempo pieno, infatti, non può ridursi a parcheggio dei ragazzi oppure all'occasione per uno sperimentismo deteriorante, non può scadere in un periodo passato tra le mura scolastiche completamente staccato dalla vita sociale e dalla famiglia.

La famiglia (famiglia aperta, inserita attivamente nel contesto sociale in cui vive) ha un'insostituibile funzione educativa e la scuola non può tenerne conto come non può non tener conto delle altre realtà che i ragazzi vivono e che per loro sono educative (parrocchie, centri sociali etc.).

Si chiede perciò che la scuola faccia compiere ai ragazzi un'esperienza di unità in continuità con i valori comunicati dalla fami-

scenza dei problemi del contesto sociale.

In questa prospettiva, famiglia e insegnanti cristiani hanno il diritto e il dovere di garantire la possibilità di espressione della loro cultura e del loro metodo educativo dentro la scuola, così come devono promuovere, sempre per esprimere la loro originalità educativa, realtà di scuola libera.

Non si tratta di ghettonizzare la scuola, ma di qualificare con una precisa ipotesi culturale le diverse

iniziative educative. In tutti gli interventi si è sottolineata inoltre l'esigenza di creare punti di riferimento stabili, sia livello decanale che a livello locale aperti agli insegnanti ai genitori agli studenti con prospettiva di insegnamento.

Questi punti di riferimento avrebbero uno scopo di verificare il lavoro svolto ai vari livelli di elaborazione di programmi e iniziative, e di aggiornamento culturale per una presenza sempre più qualificata e incidente dei cristiani

Ufficio-camion per le denunce

Per evitare alle popolazioni e agli artigiani lunghi giri burocratici, giovedì mattina sono state raccolte dagli addetti della Coldiretti, le denunce dei danni provocati ai giardini, orti, campi, dalla diossina. L'iniziativa è stata indetta in collaborazione con l'Ispettorato regionale e il centro decanale di assistenza.

Un camion, debitamente attrezzato ha sostato davanti alla Chiesa parrocchiale di Baruccana, raccogliendo le denunce.

Visto il favore che ha incontrato presso la popolazione l'iniziativa, il camion - ufficio continuerà nei prossimi giorni il suo lavoro a Baruccana, nella piazza della Chiesa, analoga iniziativa sarà presa nelle località di S. Pietro, Desio e Cesena.

Dai cattolici un sostegno alla gente di Binzago

Ciò che è più vero, tra le cose emerse in questo ultimo periodo dalla vita della nostra comunità è il desiderio vivo ed espresso da parte di molti di essere, nella situazione che ci ha coinvolti, soggetto reale di unità e quindi presenza attiva e originale.

La disponibilità mostrata di fronte alle diverse sollecitazioni, scaturite dagli avvenimenti stessi, è certo il segno tangibile di questa presenza.

Una disponibilità visibile subito e in maniera concreta, da quando il problema della evacuazione dei ragazzi residenti nella zona B, reclamava in modo urgente strutture e personale adeguato. Così l'immediata offerta dell'asilo parrocchiale, rifiutata poi arbitrariamente, e come tutti sanno, dalla vecchia giunta socialista comunista; oppure l'impegno spontaneo e coerente per avviare un'esperienza e un lavoro a livello educativo con i ragazzi evacuati, che molti di noi si sono assunti e stanno vivendo quotidianamente. Non è vuota retorica affermare che la realtà cristiana di Binzago ha sentito, anche in forza di questi gesti, come sempre più impellente l'esigenza di ritrovare un'unità, per testimoniare concretamente a se stessa e alla gente maggiormente colpita, che il popolo di Dio è capace di una solidarietà reale e di un lavoro per una qualità diversa della vita.

Per questo è stata ribadita con vigore la proposta del reperimento di alloggi, per questo numerose persone di ogni età hanno partecipato ai momenti di lavoro, in Seveso, alle assemblee, ai gesti di solidarietà e per questo è maturata un'attenzione.

Al lavoro svolto attraverso l'Ufficio Decanale, e il desiderio vivo di portarne tutti a conoscenza. "Uniti in Cristo nella gioia e nel dolore" era la frase scritta sullo striscione che la comunità di Binzago ha portato durante la manifestazione di solidarietà del giorno 12, per significare questo desiderio rinnovato di unità e di vita del suo popolo troppo spesso ancora incerto e addormentato di fronte ad una cultura e ad una mentalità diffusa che tenta di ridurre sempre più

la chiusura dell'Icmesa e ha chiesto se non fosse possibile, visto che il progettato ospedale di zona dovrebbe sorgere in zona inquinata, far sorgere lo stesso sull'area dell'Opera Pia.

Rispondendo a queste interrogazioni il presidente della Provincia ha affermato che l'appalto della recinzione era cosa decisa il 31 agosto, prima che si fosse costituiti in Seveso un Consorzio tra gli operatori edili assicurando però che uno stralcio di un chilometro e mezzo era stato assegnato in questi giorni agli edili di Seveso.

Al termine del Convegno il professor Calio ha riassunto le mozioni e le interpellanze e ha presentato la mozione che riportiamo integralmente. La mozione sarà a disposizione unitamente alle copie dell'intera seduta registrata

La mozione del convegno

I lavoratori, gli artigiani, gli operatori economici, della zona di Seveso affermano la necessità di un rapido intervento della Regione, Provincia e Comuni per il ristabilimento della economia e occupazione locale, posti in gravissimo pericolo dall'inquinamento prodotti dalla fabbrica ICMESA, l'evacuazione delle sostanze nocive. Si auspica lo sgombero totale dello stabilimento ICMESA. Inoltre si fa presente la necessità che il nuovo Ospedale della valle di Seveso venga insediato nella zona già destinata a tale scopo dal P.R.G. di Seveso (area Opera Pia). In tal senso essi per primi si impegnano perseguendo i seguenti obiettivi a breve e medio termine:

1. la costituzione di un comitato composto dai rappresentanti delle varie categorie di lavoratori che, sull'indicazione dell'incendio di oggi, conduca un'azione permanente tesa alla raccolta e valutazione dei bisogni economici manifestatisi a livello locale, nonché alla promozione di interventi adeguati da fonti di Enti pubblici e privati;

2. l'adozione sulla stampa affinché l'informazione su Seveso sia esatta e vengano corrette tutte quelle immagini distorte che stanno gravemente danneggiando la situazione sociale ed economica locale;

3. la piena valorizzazione delle capacità e delle risorse dei Comuni, che contrariamente al ruolo subordinato, svolto finora, assumano la funzione regionale di effettivo tramite delle esigenze di base con le autorità. Provinciali e Regionali, e di momento di Coordinazione degli interventi;

4. la creazione di un luogo di un centro di informazione che assicuri la rapida ed esatta diffusione delle notizie di interesse Sanitario, Sociale ed Economico;

5. la rapida messa in atto di provvedimenti ereditati che agevolino la ripresa dell'economia locale e di una politica occupazionale che non costringa la popolazione ad allontanarsi dai propri paesi (revisione del problema degli appalti, contrasto all'incipiente esodo dei lavoratori). A questo proposito si propone di fare opportune mosse affinché il credito venga rilasciato non solo su basi patrimoniali, ma sulla base della struttura produttiva.

I partecipanti al Convegno

discussione la possibilità di una alternativa all'aborto, addirittura viene negata l'eventualità (non certo così lontana e remota) che dell'aborto non ci sia nemmeno bisogno perché i bambini potrebbero essere perfettamente sani.

A nostro parere questa logica offende la donna, come offende la ragione sentire parlare del fatto che ci ha generato e dato alla luce in termini tanto schematici e riduttivi.

Riduttivi e ascientifici, dicevamo, ma, si sa, per chi nella sua miopia sa cogliere solo il frutto della propria passione di parte, anche la logica diventa una opinione.

Tra poco al Parlamento sarà discussa la legge sull'aborto, Seveso potrà essere un buon trampolino di lancio.

Un medico di troppo all'ospedale di Desio

Quanti sono i ginecologi e chi comanda?

L'Ospedale di Desio ed i medici a cui è stato affidato il compito di autorizzare gli aborti alle gestanti della zona contaminata sono al centro di una pesantissima pressione politica per spingere all'interruzione di gravidanza.

Alle manifestazioni delle femministe si è aggiunto nei giorni scorsi un massiccio intervento del PCI sia attraverso la stampa, sia attraverso le istituzioni politiche ed i sindacati.

Parallelamente procede l'azione del consultorio familiare del Consorzio sanitario di Zona Brianza di Seveso 3, di sostituirsi ai medici dell'Ospedale, dottor Corti, ginecologo, e professor Amico, psichiatra neurologo, nell'autorizzare gli aborti.

Questi i fatti: su sollecitazione della Regione, il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale costituisce il 5 settembre il collegio medico previsto dalla legge per accer-

tare le condizioni di rischio fisico psichico della gestante che giustifichino l'aborto terapeutico, l'unico permesso attualmente dall'ordinamento italiano.

A far parte del collegio sono chiamati il dottor Angelo Corti, primario della divisione ostetrico-ginecologica, il neurologo Giuseppe Amico e un altro ginecologo dell'Ospedale, come membro variabile.

A Desio la prima donna chiede il ricovero e viene visitata dallo psichiatra che emette una diagnosi negativa all'aborto.

A questo punto, facendosi forte della campagna di stampa dei maggiori organi nazionali, il presidente del Consorzio Sanitario interviene presso il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale contestando la decisione dei sanitari. In sostanza Laurizi, appoggiato dal PCI, sostiene che si sarebbe potuto far luogo all'aborto anche solo in presenza di uno stato di preoccupazione.

Nella riunione il presidente del Consorzio si presenta accompagnato da uno psichiatra dell'ospedale Antonini, Guido Burbatti, pronto ad offrirlo come consulente. La riunione si conclude con la decisione che l'amministrazione dell'Ospedale si sarebbe fatta carico di invitare il dott. Corti ad avvalersi pure dell'opera di altri psichiatri circa il parere da dare sulle richieste di aborto, sia per snellire le procedure, sia per dissipare gli eventuali dubbi nella diagnosi.

Per contro il lunedì 13 settembre il Consultorio familiare decide di far visitare le gestanti oltre che dal ginecologo anche dallo psichiatra Burbatti. E' lui che firma la domanda di ricovero per tre gestanti in calce ad una diagnosi standard riprodotta con una fotocopia.

Comincia la subdola operazione di trasferimento dei poteri del prof. Amico al dott. Burbatti: le donne sono già state viste da Burbatti; si dice, il colloquio col prof. Amico è una violenza autoritaria. Ma si evita di ricordare che Burbatti può al massimo suggerire il ricovero, mentre spetta ai medici di Desio emettere la diagnosi che può portare all'aborto.

La sera stessa quest'ultima affermazione viene ribadita in una nuova convocazione del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale e si dice inoltre che, come già dichiarato, la sollecitazione al dott. Corti di avvalersi di altri pareri è il massimo che si possa fare non solo nel rispetto della legge, ma della stessa persona dell'operatore.

Ma nel corso della settimana altri invii per aborti vengono operati dallo psichiatra del consultorio sempre mediante foglio fotocopiato e sempre con suggerimento alle donne di non sottoporsi alla visita psichiatrica dell'Ospedale.

Fra le donne ricoverate, per due viene rilevata la presenza di elementi tali da autorizzare l'interruzione della gravidanza, le altre tre vengono dimesse.

Il culmine delle pressioni avviene tra sabato e domenica. Alle chiosate femministe si sostituiscono le parlamentari comuniste Squarcialupi e Chiovini, che chiedono al direttore sanitario che «si provveda con la massima rapidità all'accoglimento delle richieste delle gestanti ricoverate che sono state sottoposte ad una attesa snervante e a defatiganti esami».

L'Unità di domenica mattina scrive che le donne sono ricoverate da 20 giorni. Le donne invece sono state ricoverate il mercoledì precedente, cioè quattro giorni prima.



Assemblea-processo al prof. Amico

"Quando saremo noi al potere..."

Domenica 19 settembre, su sollecitazione di PCI e PSI, il sindaco Desiderati indice un'assemblea all'ospedale a cui partecipano tra gli altri i senatori Petrella (PCI), Poli (PSI) e Luzzato (PSI) e il consigliere regionale Capanna (DP). La DC, avvisata informalmente all'ultimo momento è presente solo con la delegata femminile Garavaglia e con alcuni esponenti locali.

Ne esce un'assemblea infuocata, in cui si imbastisce un intimidatorio "processo popolare" contro il Prof. Amico, attaccato con ridicole affermazioni sia sul piano umano che su quello professionale. La logica che emerge è una sola: la medicina deve essere subordinata alle decisioni politiche dei partiti, proprio come avviene nei paesi Socialisti.

Stralciamo dai vari interventi le frasi più significative:

LAURIZI (PSI) "... deve essere presa una decisione politica: il consiglio di amministrazione dell'ospedale deve pronunciarsi sulla questione dell'aborto... Dobbiamo ringraziare la delegazione comunista che è venuta a portare conforto alle degenti".

BURBATTI (Psichiatria Democratica) - (PCI) "... il professor Amico si basa su argomentazioni del secolo scorso che sono ormai scientificamente superate ..."

PIETRELLA (PCI) - Ammette che quelli di Desio potrebbero anche essere casi di aborto eugenetico. Clononostante invita i medici ad agire ugualmente per l'aborto perché la legge che sarà approvata in parlamento, ammettendo questo tipo di aborto, sanerebbe anche le situazioni passate.

DESIDERATI (Sindaco) "... la popolazione è stata strumentalizzata da Andreotti in quanto ha detto che avrebbe messo a disposizione le strutture sanitarie per operare l'aborto, mentre ora siamo in questa situazione".

CAPANNA (DP) "... la maggioranza del paese è favorevole all'aborto ... chiedo le dimissioni dal consiglio di amministrazione dell'ospedale in quanto governato da una maggioranza Dc e a Desio la DC è all'opposizione".

MARIA ROSA MARIANI (DP) "... quando comanderemo noi non ci sarà più posto per questi medici ..."

POLLI (PSI) "... bisogna concedere l'aborto libero a tutte le gestanti che lo chiederanno".

NOTIZIE IN BREVE

Ripartiamo gli indirizzi dei consultori aperti dall'ufficio diocesano per la famiglia, come punto di riferimento per chi intende affrontare serenamente determinati problemi.

BARLASSINA, Viale Pieve 15. Mercoledì dalle 15 in poi tel. 56.22.67.

DESIO, presso "Il Centro", tutti i giorni dalle 14 alle 15 tel. 68880

Nella parrocchia di Santo Stefano in Cesano Maderno:

Domenica 3 ottobre: alle ore 16 presso l'oratorio femminile Don Giampiero Crippa parlerà a genitori ed educatori sul tema: "Il tempo pieno alla scuola dell'obbligo".

Domenica 17 ottobre: alle ore 16 presso l'oratorio femminile Don Dionigi Tetamanzoni parlerà in special modo alle donne sul tema "L'aborto".

DAI BAMBINI LA SPERANZA: LA VITA CONTINUA

Riportiamo qui alcune immagini e dei commenti significativi del lavoro svolto dai bambini negli oratori del Decanato di Seveso. Ci ripromettiamo di pubblicare in un inserto speciale di «Solidarietà» una più ampia documentazione e descrizione di questo materiale che mostra in modo vivo le impressioni dei ragazzi dei paesi colpiti sugli avvenimenti.

Un popolo a scuola

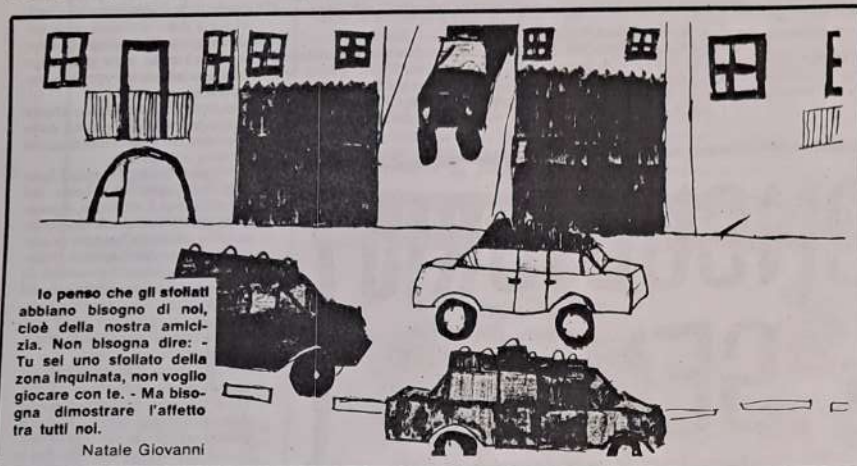
Questo articolo è il racconto dell'esperienza di unità e di amicizia che io, assieme ad altre persone e ai ragazzi delle medie - elementari della Parrocchia di San Pio X, abbiamo vissuto in qs. quindici giorni di convivenza, dalle Suore Sacramentine di Cesano. Innanzitutto le linee di lavoro per qs. due settimane sono state: NOI SIAMO SUO POPOLO e CHE COSA È CAPITATO A QUESTO POPOLO, suggeriteci dall'Ufficio Decanale di Seveso. Le nostre riflessioni ci hanno portato a vedere il popolo cristiano come l'insieme delle persone che credono e vivono la stessa esperienza di fede, gli stessi valori, che si riconoscono in una medesima realtà ecclesiale, vivono nello stesso paese, lavorano ed hanno dei bisogni e dei problemi molto simili.

Ci siamo accorti che anche noi facciamo parte di questo popolo e ci siamo sentiti uniti alla nostra gente, al nostro quartiere, alle persone che sono nel nostro paese perché tutto questo fa parte della nostra vita. Ma un popolo così inteso è da costruire: intervistando le persone ci siamo accorti di come ognuno vive per suo conto e le persone hanno perso il gusto di incontrarsi, di stare assieme. È nato tra noi il desiderio grosso di vivere dei momenti reali di amicizia e di incontro vero con le persone. A partire dalla nostra amicizia potevamo recuperare il significato, il valore delle cose che abbiamo attorno.

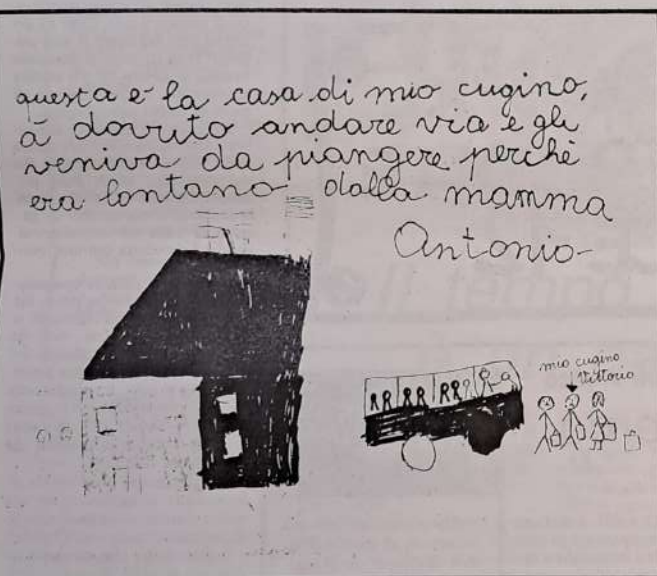
È stato conseguente il raccontare con dei disegni, dei pensieri, degli slogan le nostre vacanze, le esperienze che più ci avevano colpito durante l'anno, oppure le feste popolari alle quali noi o altri abbiamo partecipato. Il desiderio più grosso di ciascuno di noi, dal più piccolo al più grande, era davvero quello di imparare a volerci bene e di essere attenti l'uno verso l'altro.

Dico che era un desiderio di tutti, perché le invocazioni che facevamo nel momento della preghiera comune, dove riprendevamo assieme, per rimettere nelle mani del Signore, la nostra giornata, erano tutte dentro a questa ottica. Il modo stesso con cui i bambini partecipavano ai vari momenti, ha richiamato noi adulti, al significato della nostra presenza in mezzo a loro. Siamo dei veri «maestri» se viviamo in prima persona tutti i valori propri della nostra fede. Se essa è fatta solo di parole, i primi a cogliere questa divisione sono proprio i ragazzini; infatti non ci seguono e soprattutto non dipendono da noi, perché guardandoci non incontrano un'esperienza di vita, ma una astrattezza e una aridità.

COSA È CAPITATO A QUESTO POPOLO - è stato il lavoro della seconda settimana di convivenza. Abbiamo letto assieme il primo capitolo della Genesi e ci siamo accorti che Dio ha creato tutte le cose buone e che il mondo e l'uomo stesso sono frutti del Suo Grande Amore. All'uomo Dio ha affidato la creazione perché ciascuno possa raggiungere la piena espressione della sua dignità umana e di figlio di Dio. Noi ci siamo accorti però che non era stata rispettata qs. «bontà» delle cose. Il progresso che l'uomo ha creato emargina chi non produce, non rispetta la dignità umana delle persone. I disegni dei ragazzi hanno illustrato questa triste realtà con esempi concreti come la disumanità delle condizioni di lavoro nelle fabbriche, i problemi che la fuoriscita della diossina ha comportato, le condizioni del ns. paese, della ns. gente in questa difficoltà. Insieme con i ragazzi abbiamo poi ritenuto importante comunicare il ns. lavoro e l'amicizia che tra noi era nata ai ns. genitori. Si è fatto un incontro durante il quale i ragazzi sono intervenuti raccontando il lavoro fatto ed esprimendo le loro impressioni su qs. giorni di vita trascorsa insieme. Il valore più importante che abbiamo scoperto e che tutti hanno sottolineato è stata l'esperienza di unità e di amicizia come sorgente di testimonianza e di impegno di fronte alla realtà che ci sta attorno.



Natale Giovanni



Io per la gente sfollata per colpa della diossina farei questo: farei dei giornali come «Solidarietà» per far sì che la gente e il popolo di Dio contribuisca a cercare appartamenti e case per le famiglie sfollate da quel prescritto territorio; darei delle notizie esatte per non preoccupare la gente della salute dei bambini o delle donne incinte.

Astarita Marco

Io per dimostrare la mia amicizia alle persone sfollate le inviterei a stare per qualche giorno a casa mia. O magari giocherei con i loro figli per far capire loro che non li ho dimenticati e voglio molto bene ai loro figli, io so che tutto ciò a loro farebbe piacere perché non si sentirebbero più soli e dimenticati.

Mauro Morena

